

La scuola dentro casa

In queste settimane segnate da numerose restrizioni sociali, molte famiglie sono chiamate ad affrontare una condizione straordinaria e al di fuori dell'usuale routine. La sospensione dell'attività didattica nelle scuole è probabilmente, tra le misure adottate per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19, quella che sta mettendo più a dura prova i genitori, che devono districarsi tra compiti a casa e gestione dell'emergenza. Testi da leggere e da scrivere, esercizi e problemi di matematica da risolvere, poesie da imparare, verifiche da affrontare.



Un nuovo modo di fare didattica, dove accanto allo sforzo degli insegnanti di applicare una scuola tecnologica, abbiamo genitori che cercano di seguire i loro figli, facendo i conti, ciascuno, con gli strumenti culturali di cui dispongono. Perché se con i figli a scuola media o a scuola superiore, il ruolo dei genitori è leggermente più marginale essendo i ragazzi più autonomi e quindi capaci di "arrangiarsi" e di gestire lezioni in streaming, alla primaria i bambini necessitano di essere accompagnati passo passo nel percorso di apprendimento e di scoperta. Ma ciò

comporta che i genitori siano anche più esposti allo stress e alla frustrazione del dover gestire l'indolenza e la pigrizia dei propri figli ("non ho voglia di fare i compiti!"), la tendenza a procrastinare ("li faccio più tardi"), la gestione di sessioni di studio infinite segnate da interruzioni e distrazioni e la non accettazione di indicazioni da parte dell'adulto.

Ci sono tantissime famiglie che non hanno le competenze culturali per poter accompagnare i loro figli nel percorso di apprendimento; ci sono molti genitori di origine straniera che non parlano sufficientemente bene l'italiano e che, pertanto, non possono che mettere in stand-by la formazione dei piccoli in attesa che la scuola riparta. Altre famiglie lamentano la "moltiplicazione" delle attività a casa aggravate, in alcuni, casi da difficoltà pratiche. Non tutti i nuclei familiari, infatti, possiedono un pc, una stampante, una connettività forte o la capacità di accedere alle piattaforme per le proposte digitali. E poi ci sono le famiglie con figli con Bes o Dsa che, con molta complessità, riescono a barcamenarsi nella didattica e che possono sentirsi disorientati e incapaci di fruire della didattica a distanza: il ritmo delle lezioni online inasprito dalla fatica dello studente ad interagire con il docente, la dislocazioni dei materiali in piattaforma, il carico

cognitivo dei compiti, la “falsa” dimestichezza con la tecnologia (che fondamentalmente i ragazzi utilizzano a scopo ludico), possono rendere veramente complesso reperire le attività e dare un senso alle proposte dei docenti.



Come affrontare dunque il momento compiti ai tempi del coronavirus?

✓ Occorre che innanzitutto il genitore imposti una routine che preveda dettagliatamente il momento della giornata da dedicare allo studio. L'ideale sarebbe farlo la mattina, sia perché il cervello è più attivo e recettivo, sia per mantenere una continuità con l'impostazione dei tempi scolastici, ma anche per consentire al bambino di avere il pomeriggio più libero per dedicarsi ad attività che non siano didattiche.

✓ Lo studio richiede concentrazione, ordine e silenzio. Pertanto occorre anche individuare uno spazio della casa che faciliti l'attenzione del bambino. Fare i compiti in cucina con la TV accesa, mentre il fratello gioca, il papà parla a

telefono e la mamma passa l'aspirapolvere vanno assolutamente evitati.

✓ Accertiamoci che il bambino abbia con sé tutto il materiale di cui necessita. Questo eviterà le continue interruzioni, pause e distrazioni dal compito, che deconcentrano il bambino e spazientiscono il genitore, soprattutto quelli che, a casa, con lo smart working, devono conciliare le esigenze e i tempi lavorativi con l'esigenza di seguire i piccoli nello studio.

✓ Assicuriamoci che il bambino abbia compreso la consegna dei compiti e che sappia come svolgere l'attività. Chiedergli di spiegare cosa deve fare può permettere di valutarne il livello di comprensione. Qualora il bambino dimostri di non aver capito le indicazioni, è necessario guidarlo nella comprensione senza però sostituirsi a lui.

✓ Concediamogli delle pause: non dimentichiamo che la iperconnessione a cui i bambini sono esposti in questo momento, è molto faticosa e soprattutto mancano quelle “pause relazionali” del contesto classe che rallentano i ritmi e l'impegno cognitivo e aiutano a ricaricarsi.

✓ Evitiamo richieste performanti. Occorre adattarsi, adeguarsi, riassetarsi, cambiare

gli standard prestazionali, modulare le aspettative. Ricordiamoci che, i piccoli non hanno gli stessi strumenti cognitivi ed emotivi dell'adulto e che questo cambiamento, nonché la quarantena a casa, li rende ancor più fragili e vulnerabili di un adulto. **I**



bambini sono dentro. Dentro casa. Dentro uno schermo. Mentre la lezione più importante si gioca fuori, lì dove l'accesso è negato.

Ed è su questa lezione che dovremmo concentrarci: rispondiamo alle loro domande, dissolviamo i dubbi, spieghiamo ciò che sta succedendo.

Proviamo ad essere i loro **maestri di vita**, in questo tempo sospeso, in questo viaggio indefinito e imprevedibile.

*Valentina Colonna
Simona Di Ruvo
Rossella Perillo*